

INDEPENDENT

# L'Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## Sul progetto di legge sul fermo di polizia HANNO DETTO.....

**BERLINGUER**  
capo dei comunisti  
italiani

... il disegno di legge non passerà... Noi, con tutte le forme democratiche, lo impediremo con la necessaria mobilitazione nel Paese e con l'adozione nel Parlamento delle forme più avanzate di resistenza e di lotta.

**DONAT CATTIN**  
capo dei sinistri D.C.  
italiani

... i forzavisti si opporranno in ogni sede, nessuna esclusa, all'iniziativa del fermo di polizia, non corrispondente alla linea e al programma del partito...».

Ogni commento sarebbe superfluo a sottolineare come comunisti e sinistri democristiani siano sullo stesso piano nel voler sempre maggior caos nel nostro Paese se non fosse indispensabile far rilevare che le ammissime dichiarazioni si riportate sono state rilasciate all'indomani che il Procuratore Generale della Suprema Corte Dott. Guarnera e tutti gli altri Procuratori Generali della Repubblica di tutte le Corti di Appello d'Italia, nelle loro annuali relazioni sull'attività giudiziaria hanno, con alto senso di responsabilità e senza

mezzi termini denunciato di fronte al Paese le gravi disfumazioni della Giustizia con particolare riferimento allo aumento della criminalità e sollecitando appunto nuovi rimedi per combattere la grave crisi che si attraversa ed invocando nuove norme tra cui appunto quelle relative al fermo di polizia in virtù delle quali soltanto è possibile porre un argine alla delinquenza dilagante.

Che i comunisti nell'opporsi alla proposta legge è un fatto che non meraviglia nessuno; essi i comunisti fanno il loro mestiere e più causo e più delinquenza vi è in Italia meglio vanno essi verso la conquista del potere pronti come sono, allorquando il potere avrà raggiunto, ad emanare norme di fronte alle quali il progetto sul fermo di polizia italiana impallidisce.

Quello che meraviglia e addolora gli autentici democratici italiani, cristiani o non cristiani non conta, è che un nome quale Donat Cattin, già Ministro del Lavoro ed autorevole esponente del partito dei cattolici che in Italia ha la maggioranza sia pure relativa, si associa all'atteggiamento comunista e dichiara di voler si opporre in ogni sede a NESSUNA ESCLUSA alla approvazione del progetto di legge sul fermo di polizia.

Ma dove l'ha letto il sign. Donat Cattin che la Democrazia Cristiana è contraria ad una norma destinata a mettere ordine in Italia? Ma che ha da temere egli democristiano e ogni altra persona

dabbene da una norma che dovrebbe preoccupare solo la delinquenza che oggi giorno più esce dalle fogne italiane per invadere la vita del Paese e minacciare solo lutti e rovine.

Il più doloroso in questa ineffabile presa di posizione del Donat Cattin è l'assenteismo degli organi del partito della Democ. Crist. che ascoltano passivamente tali infami dichiarazioni e non intervengono, non smettono, non sbattono fuori quell'uomo che sta minacciando

do, egli ed altri purtroppo alle radici la democrazia in Italia. Ma se ne vada nel partito comunista questo inefficiente individuo: ti troverà facile vita e se qualche volta avrai voglia di fare qualche dichiarazione del tipo di quelle che impunemente a getto continuo fa nella D. C. troverà sempre qualche compagno che gli carezzerà la muta, non sapranno se parlare o meno con la mano ricoperta da un guanto di ferro.

Filippo D'Ursi

Anche a Napoli, con la tradizionale solennità, nel salone dei busti di Castelnuovo, presente il Ministro della Giustizia on. Gonella e tutte le altre maggiori Autorità della Regione è stato inaugurato il nuovo anno giudiziario.

Dopo la lettura del telegramma inviato dalla Curia Napoletana al Presidente della Repubblica On. Leone e la risposta da questi fati pervenire il Procuratore Gen. Ecc. Cesaroni ha

soltanto un'ampia e documentata relazione dalla quale si evince il lavoro svolto dalla Giustizia Campana lo scorso anno ed ha onestamente sottolineato le gravi defezioni in cui è costretta di battarsi l'amministrazione della Giustizia. Un dato impressionante è stato riferito dal Dott. Cesaroni, un dato che dovrebbe rendere pensosi i responsabili delle vite italiane: i delitti nel distretto della Corte di Appello di Napoli sono saliti nell'an-

no che or si è chiuso da 187 mila 943 a 223.652 ossia per chi non voglia incomodarsi a fare un conto siano nello ordinio di aumento di ben 35.709 delitti.

Un vivo elogio è stato pronunciato dall'Ecc. Cesaroni per tutte le Forze di polizia in che agiscono «con un'azione che non conosce soste né di giorno né di notte, pur con le stesse forze disponibili».

Ricordando il sacrificio di tanti uomini S. E. Cesaroni ha con commosse e vibranti parole ricordato il recente sacrificio dell'oscuro appuntato dei Carabinieri Carmine della Sala che pochi giorni fa è stato barbarmente trucidato nel corso di una rapina e per il quale non s'sono stati né scioperi, né cortei, né abbassamento di saracinesche», suscitando nel folto pubblico uditorio che è scattato in piedi, una imponente, commossa manifestazione di cordoglio per lo eroico Appuntato trucidato puglio di un cane e gettato sulla pubblica strada e di compiimento per l'alto Magistrato che con tanta com-

mossa parola ne ha esaltato il sacrificio.

Al termine della relazione che è stata salutata da vivi applausi, anche se per i dati riferiti, ha fortemente scosso l'uditore, il Presidente della Corte Ecc. Enrico Avitabile ha dichiarato aperto, in nome del Popolo Italiano il nuovo anno giudiziario.

**UN MATCH UNICO AL MONDO**

**149 Magistrati  
contro  
3 Avvocati**

Vinceranno i Magistrati incatenati doloseamente e di sorpresa nella vicenda gindiziaria di MANIFESTO?

Oppure vinceranno gli avvocati, che dimostreranno di aver svolto onestamente il sacro dovere della difesa degli imputati?

A presto (periamo) la sentenza!!!

Frattanto da parte di mol-

A. D.

(continua a pag. 6)

## CHIUSI COME IN CONCLAVE i Consiglieri Regionali Campani approvano il "loro" bilancio

Non nascondiamo la nostra sorpresa allorché abbiamo appreso dalla Stampa quotidiana che il Consiglio Regionale della Campania ha chiuso in una stanza, come in un conclave, il bilancio relativo al proprio funzionamento. E la nostra sorpresa è stata ancora maggiore che il «conclave» per quel bilancio era addirittura previsto dall'art. 89 del regolamento interno.

E' un fatto che non esistiamo a definire sconcertante e non ci rendiamo conto come mai una norma del genere sia stata inserita ed approvata dagli autori del regolamento suddetto.

Fin'oggi abbiamo sempre saputo che un qualcosa così, così come dispongo no le patricie leggi, si riunisce in seduta segreta solo quando gli argomenti riguardano le persone ma mai si è verificato che un bilancio sia stato sovratto agli occhi indiscreti del pubblico.

E' naturale che la norma si presta alle più svariate illazioni anche imprecise specificando quando si pensa che il Presidente Barbiroli aveva chiesto che contrariamente alla citata norma il bilancio suddetto fosse discusso in seduta pubblica così come si fa in tutti i consensi che non hanno nulla da nascondere senza considerare che il più delle volte enti pubblici e privati danno addirittura alle stampe il loro bilancio che costituisce, come è noto, l'atto più importante e responsabile di un qualsiasi Ente. Ma i consiglieri regionali campani, fedeli alla norma, hanno respinto la proposta del loro Presidente e difilati si sono rinchiusi in una stanza per discutere il bilancio in parola e per determinare come dovrà essere spesa la non indifferente somma di L. due miliardi e 158 milioni previsti in bilancio e quali emendamenti dovranno risentire per sindacalità di carica i Presidenti, gli assessori, i consiglieri, i commissari di tutte le commissioni e tutti coloro che ruotano intorno a questo mastodontico Istituto regionale, che ha previsto nel suo bilancio segreto una spesa di ben L. 200 milioni per spese po-

stali, telefoniche, bibliotecarie, Stampa, arredamenti, re-socioni, ecc., e una spesa di altri 100 milioni per spese di consalese, indagini ecosistive (vedi viaggio anche all'estero) ed altro.

L'iniziativa di aver codificato la segretezza del bilancio interno della Regione è destinata ad aumentare il disordine che già lo Istituto Regionale gode nella pubblica opinione all'interno, naturalmente, di chi interno alla regione ha pensato e pensa ai propri affari personali o al proprio partito.

Noi vogliamo sperare che il senso di responsabilità dei Consiglieri Regionali pre-

valga su interessi particolari e che la norma sulla segretezza del suddetto bilancio sia subito eliminata dal regolamento così come sostanzialmente aveva proposto il Presidente Barbiroli. E' necessario che il pubblico darano che la Regione amministra sia speso alla luce del sole senza sotterfugi e senza stanze chiuse da parte di chi già si è sistemato e come nelle stanze dei bottoni.

Gradiremmo conoscere il pensiero sull'argomento del V. Presidente Prof. Virtuoso e dell'assessore Prof. Abbate che sono nostri concittadini ed alla Regione sono stati inviati principalmente dai voti dell'elettorato cavese.

- La nomina di un giornalista serio e competente nel Consiglio di Amministrazione della RAI-TV ha provocato furiose reazioni in campo socialista. Scandaloso che la nomina di un giornalista indipendente faccia (per taluno) scandalo. Quanto a Bertoldi, secondo cui non sarebbe più compatibile alcun tipo di presenza socialista nella RAI, rispondiamo che vediamo in modo diverso l'equilibrio presenza di indipendenti e di uomini di varia indicazione democratica in settori di responsabilità.

- Quel che anzitutto conta è il serio impegno e la competenza né ci sembrano accettabili pretese monopolistiche in settori così delicati. Che se poi Bertoldi vorrà promuovere l'esodo dei socialisti, si opporsi, ostacolare e simili, sarà curioso numerare le schiere di quest'esodo di massa.

L'on. Alberto Giomo, presidente del Gruppo liberale alla Camera, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Sembra strano, ma è la prima volta dopo la formazione (da Agenzia Liberales) (continua a pag. 6)

## UN GROSSO PROCESSO CHE CI RIPROPONE UNA GROSSA DOMANDA LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI?

In corso di svolgimento al Tribunale di Arezzo - dopo circa 20 anni di istruttoria - il processo mastodontico che va sotto il nome dello scandalo dell'INCIC.

Interessanti le cifre che accompagnano la procedura: oltre 500 gli imputati, 400 gli avvocati difensori, 72 quintali il peso degli incartamenti, si prevede che il dibattimento durerà un anno, tra le imputazioni: peculato per oltre un miliardo e 200 milioni del valore di venti anni fa.

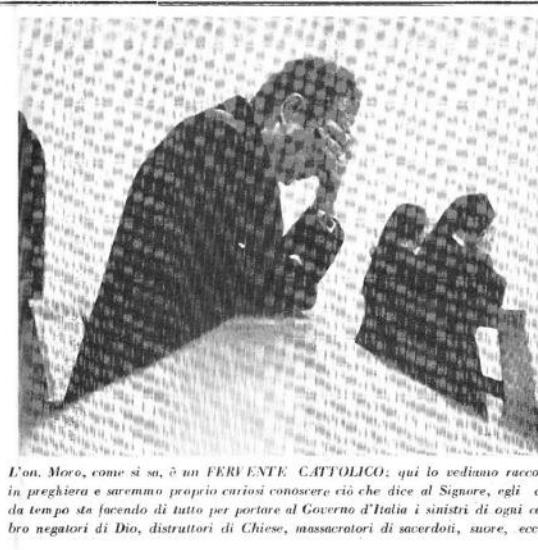
Di fronte a tanta... mole

di processo ci viene spontanea la domanda se ancora si può affermare che la Legge in Italia - è uguale per tutti. La domanda ci viene spontanea dopo aver appreso che dal numero degli imputati sono stati esclusi, pare, 33 certamente i più importanti perché parlamentari e contro di essi le Camere non hanno dato l'autorizzazione a procedere.

E' sconcertante e proprio non vorremmo stare nei panni dei Giudici che devono emettere il verdetto; sarà una fatica improba per i giudici

e sotto certi aspetti inutile, perché tra ammiste, indulti e prescrizioni in galera non va nessuno e lo Stato ci rimetterà altri svariati milioni e ciò senza considerare che per lo stesso fatto che come tutti possono notare integra estremi di reati comuni 500 dovranno essere condannati e 13 perché parlamentari stanno alla finestra a guardare, coperti dall'immunità parlamentare.

On. Malagodi, a quando



Ugo Moro, come si sa, è un FERVENTE CATTOLICO; qui lo vediamo raccolto in preghiera e saremmo proprio curiosi conoscere ciò che dice al Signore, egli che da tempo sta facendo di tutto per portare al Governo d'Italia i sinistri di ogni calibro negatori di Dio, distruttori di Chiese, massacratori di sacerdoti, suore, ecc....







# ONORE ALLA MEMORIA DEL CANONICO AVALLONE

## FONDATEUR DE LA BIBLIOTHEQUE

### UNA STORIA DOLOROSA E GLORIOSA

Caro Direttore,  
desidero anzitutto ringraziare il sacerdote Della Porta, che sul «Pungolo» ha recentemente ricordato e onorato la nobile figura del Canonico Avallone, fondatore della Biblioteca e restauratore della Chiesa del Purgatorio. Per completare le notizie bibliografiche di questo nostro benemerito concittadino occorre rilevare che fra i vari modi di fondare una biblioteca, a cominciare dall'esempio più semplice del bibliofilo che lascia in eredità la sua personale raccolta di opere alla Provincia oppure al Comune, il Can. Avallone, invece, scelse la via più difficile e più costosa.

Egli fece costruire su uno di sua proprietà un palazzo di due piani, compreso ventiduemila volumi di varia cultura, insieme ai classici latini, greci e italiani, e ne affidò l'ordinamento al prof. Prudenzano della Università di Napoli, che provvide alla classificazione tecnico-scientifica delle opere e alla compilazione degli schedari. E poiché egli voleva dare la Biblioteca in perpetuo godimento gratuito alla popolazione cavaesca, chiese e ottenne, dopo di aver costituito il relativo capitale, il decreto di creazione in Fidei morale alla data del 1° febbraio 1885. Per creare dal nulla questo istituto di cultura egli dovette sborsare una somma che, coniugata con il valore odiero della moneta, si aggirò intorno alla bella cifra di oltre trecento milioni di lire attuali. Dove e come trovare un altro esempio di mecenato, che alla realizzazione di un'opera di pubblica utilità destina un patrimonio così vistoso? Bisogna risalire ai Cini, ai Basini nell'alta Italia, tanto per fare dei nomi.

Ma la storia della biblioteca Avallone, dopo la scomparsa del fondatore avvenuta nel 1903, annovera una lunga e dolorosa parentesi, protrattasi per alcuni decenni, durante i quali le continue svoltazioni della lira, specie dopo le due guerre mondiali, avevano polverizzato completamente il capitale costituito dal fondatore. Un periodo lunghissimo quindi, di abbandono e di disinteresse, culminato poi con la scandalosa scomparsa di opere pregiate per circa mille volumi, in parte rubati per mancanza di sorveglianza e in parte presi in prestito e mai restituiti. Una pagina triste, questa, che si proietta dolorosamente sulla vita culturale cittadina e sulla quale per carità di patria conviene non soffermarsi.

Nel 1951, con la mia assunzione alla direzione dello Istituto, comincia il periodo di rinascita della biblioteca. Trascrivo qui, quale ineccepibile testimonianza e documentazione, quanto il superiore Ministero ha pubblicato nei suoi testi ufficiali.

*Dopo un lungo periodo di decadenza e di inattività, nel 1951, grazie agli aiuti degli organi governativi e municipali, s'iniziava ad opera dell'attuale direzione un importante lavoro di ricostruzione e di riordinamento, tanto che oggi la Biblioteca può considerarsi realmente restituuta alle sue essenziali funzioni di cultura. Restaurate le suppelletili, si iniziò una sezione di bibliografia, venne prolungato l'orario di lettura, si inventarono i fondi librari, si portò a compimento la opera di revisione dei cataloghi di vasto aggiornamento delle opere. Le attuali raccolte riguardano la storia ecclesiastica e civile, la letteratura classica e italiana, la cultura filosofica e scientifica. Molti sono poi, le opere moderne di rilevante importanza per gli studi universitari e di cultura varia.*

Bisogna, dunque, rivolgere un caldo e fervido appello affinché l'amministrazione regionale, rappresentata dalla biblioteca, oltre ai testi moderni di critica e di sagistica letteraria e storica, di filosofia e di storia dell'arte, dispone di opere scientifiche dei più quotati autori italiani e stranieri per

tutte le facoltà universitarie, e precisamente: ingegneria, medicina, giurisprudenza, scienze matematiche, fisiche e chimiche, scienze biologiche, ecologiche e geologiche, scienze agrarie, scienze economiche e commerciali, scienze politiche e finanziarie. Che questo alto livello di efficienza scientifica abbia recato un grande beneficio ai frequentatori e portato la nostra biblioteca all'avanguardia fra le biblioteche della Campania, si desume dai dati statistici trasmessi al superiore Ministero, i quali hanno registrato in questi cinque lustri la rilevante cifra di quarantatromila richieste, fra laureati, universitari e studenti di scuole secondarie, con una consultazione di ben sessantacinquemila volumi. Attualmente che cosa manca alla biblioteca? La risposta è semplice: la casa.

Aggiungerò ora, nell'interesse di quanti desiderano più ampi particolari, che la biblioteca, oltre ai testi moderni di critica e di sagistica letteraria e storica, di filosofia e di storia dell'arte, dispone di opere scientifiche dei più quotati autori italiani e stranieri per

decisamente il problema e ne cerchino una soluzione felice per la scelta del suo e per la celerità della costruzione. Sarà bene ricordare agli esponteni responsabili che 28mila volumi della biblioteca, incassati e depositati, attendono da otto anni di essere liberati dalla prigione, e che la mappa e le tarme possono compromettere l'integrità di questo prezioso patrimonio.

Carmine Giordano

*Anche il comm. Giordano come già Don Attilio Della Porta, hanno preferito, per carità di patria, sfiorato il problema della sede della Biblioteca e non si son chiesti perché il Comune ha ceduto l'immobile appositamente costruito per sede della Biblioteca.*

*Lo facremo noi in prosieguo di tempo perché non resti senza risposta una vicenda che ha visto privare Cava di una biblioteca funzionante senza prima provvedere alla costruzione di un altro immobile.*

*E' stato un atto di pessima amministrazione che anche se accettato dalla cittadinanza cavaese merita di essere posto nella sua luce.*

La famiglia Atenolfi, come il nome stesso rivela, è di chiara discendenza longobarda, ed è originaria della valle di Cava.

*E' incerto se appartenesse a questa famiglia un Pietro Atenolfi che appare in vari documenti dell'Archivio dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava quale conte, giudice e militare, insieme con altri dello stesso cognome, nel 1097; questi intervengono nella sentenza proferita a favore del Monastero benedettino contro Giovanni, chierico salernitano, sposa la possessio-*

*ne di un rivoletto di acqua, che andava nel monastero di San Massimo in Salerno, donato al detto sacro Monastero dal principe Gisolfo spettante al Monastero medesimo della Cava.*

*Ma sono certamente da ascriversi fra gli antenati della famiglia stessa, Omodeo e Pasquale Atenolfi, figli di un Guglielmo, concesionario di terreni e selve della medesima Abbazia presso la roccia di Caprilia sul monte dei Decimari.*

*Nel Catasto dell'Abbazia la stessa famiglia è censita fra il '300 ed il '400 nella contrada che da essa trasse la denominazione «Li Atenolfi». Ciò sta a significare che gli Atenolfi appartenevano al distretto di S. Adriano, dove ebbero, fino alla fine del XIII e XIV secolo, palazzo in san Lorenzo.*

*Nel XIII e XIV secolo, Giovanni e poi Roberto furono giudici e notari. Nel secolo XV, Giovanni Filippo Atenolfi apparteneva alla corte del cardinale Giovanni d'Aragona; e suo figlio Giovan Paolo sposò una Battista Orilia. Giovan Paolo morì nel 1486 lasciando parenti figli, dal primo dei quali, Giovanni Filippo, unnequo: Bernardino, sindaco dell'Università cavense nel 1500; Alfonso che nel 1528 era Giudice Regio della città di Gaeta, e fu padre di Bernardo Atenolfi sindaco anche lui dell'Università di Cava; Fulvio nel 1602 sposava Faustina Di Marino; egli nel 1600 aveva fondato il Monastero della Annunziata nella borgata monzuniana di Cava; il fratello di lui Giovambenedetto fu nel 1608 Giudice Regio della città di Aquila. —*

*Né posso, passare sotto silenzio il nome e la figura di Fulvio Atenolfi, nato nel 1796, sesto marchese di Castelnuovo: appena diciassettenne sottotenente della Legione del Principato Citeriore, decorato nel 1814 dalla Medaglia d'Onore, nel 1826 Consigliere Distrettuale di Salerno e Presidente dello stesso Consiglio nel*

*1838. Il 30 novembre 1842 fu Becuriore della Città di Cava e, nota per la sua attività benefica, per le alte capacità di pubblico amministratore, come per i suoi sentimenti di costruttivo liberalismo, fu nominato il 13 marzo 1848 Paro del Regno delle Due Sicilie prendendo viva parte ai lavori parlamentari.*

*Pasquale Atenolfi - oggetto di questo articolo - giovanissimo, partecipò ai primi moti rivoluzionari del napoletano. Sorta l'allora del Risorgimento, si recò il 12 ottobre 1860, insieme con Ruggiero Bonchi, Antonio Ranieri, Michele Baldaccini, Eduardo Pandola, Luigi Settembrini, Giuseppe Faccia, Giuseppe Ferrigni e altri, a Grottammare da Vittorio Emanuele II, che prima di varcare il Tronto fiume dell'Italia centrale riceverà nel palazzo dei Marchesi Laureti la Depar-*

*tuazione Napoletana, che gli portava i voti delle province meridionali aspiranti all'unificazione della Patria.*

*Pasquale Atenolfi tenne con energia ed onore i più alti oneri, gli uffici più sviluppati. Fu Deputato al Parlamento per il Collegio di Fallo della Lucania per due legislature; nel 1871 fu nominato Senatore del Regno d'Italia.*

*E apprezzato e fraternamente amato dai Ricasoli, dal Visconte Venosta, dal Spaventa e da altri uomini politici della vecchia Destra.*

*Fu a lungo Sindaco della città di Cava, per la quale spese la propria influenza e la sua sollecitudine di amministratore, dotandola, prima di varcare il Tronto fiume dell'Italia centrale - riceverà nel palazzo dei Marchesi Laureti la Depar-*

*tuazione Napoletana, che gli portava i voti delle province meridionali aspiranti all'unificazione della Patria.*

*Nella Sala della Giunta Comunale di Cava, vi è un ritratto di Pasquale Atenolfi, una epigrafe, dettata dal prof. Francesco Torruca, ricorda la multiforme opera dell'Atenolfi:*

*Agli Uffici Pubblici nel Comune della Provincia nel Parlamento il Marchese Pasquale Atenolfi*

*diò l'impegno alcune cure assidue la parola arguta alla diletta Città natia beneficio lungamente sospirato invano l'acqua potabile Testimonianza di gratitudine perenne il giorno che l'opera bella e grande è compiuta*

*Il Municipio L'Amministrazione Comunale volle a lui intitolata anche una strada che è quella della Posta Vecchia, per ricordare ai posteri un esponente qualificato dell'azionismo politico-amministrativa della nostra Città.*

*Attilio Della Porta LEGGE TC*

**"IL PUNGOLLO ..**

# GALLERIA DI PERSONAGGI

## Il Marchese Pasquale Atenolfi

### A CAVA DEI TIRRENI LA BEFANA ENEL '73

Al Cinema Metelliano di Cava dei Tirreni, la mattina del 5 gennaio si è svolta la manifestazione «BEFANA '73», organizzata dal Circolo Ricreativo ENEL di Nocera Inferiore.

L'accogliente sala era gremita.

Alla manifestazione hanno partecipato i figli dei dipendenti ENEL della Zona di Nocera Inferiore che ha giurisdizione da Positano per tutta la Divina Costiera Amititana, passa per Cava dei Tirreni ed arriva fino a Scafati, attraverso tutto l'Agro Nocerino Sarnese.

Ai bambini sono stati offerti dolciumi e vistosi giocattoli precedentemente scelti dagli stessi genitori.

Il film «La Carica dei 101» ha completato la gioia dei bambini... anche degli adulti!

Cava dei Tirreni era stata prescelta dal Consiglio Direttivo del C. R. ENEL come luogo della manifestazione.

**La nostra iniziativa per la Cattedrale**

Continuano a pervenire affermazioni per la nostra iniziativa per i restauri della Cattedrale di Cava.

Nel prossimo numero continueremo la pubblicazione dell'elenco delle offerte pervenute e quelle che, in prosieguo di tempo, certamente ci pervenneranno.

ti ricchi doni offerti sia dal Circolo che da ditte convenzionate.

I più fortunati sono stati i soci che si trovano in servizio, e noi crediamo che la dea bendata non poteva fare cosa migliore.

Ottimo lo Speaker - il Consigliere P. L. Gianni Dell'sola.

Il Vice Presidente Mario Bruno ha rivolto un caloroso augurio di Buon Anno a tutti i presenti, mentre il Consigliere Signor Gaetano Longobardi, faceva gli onori di casa all'ingresso.

Il Presidente Sig. Vitelli era presente per indisposizione. Per la Direzione Enel erano presenti gli Ingegneri Luigi Auriemma e Umberto Rutella.

Il servizio fotografico è stato affidato al Socio P. L. Luigi Capozzo che è un appassionato dilettante fotografo.

Simpaticissime ragazze cavaesi capitanate da Fulvia De Rosa in veste di alielle Befane hanno distribuito i doni.

Alla fine sono stati estratti

**Appassionato di numismatica**  
**COMPRA**  
**a massimo prezzo**  
**MONETE ITALIANE**  
**fuori corso**  
**di qualsiasi epoca**  
Rivolgersi presso: Bastilla dell'Olmo - Cava dei Tirreni telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

**Mobilificio**  
**TIRRENO**  
**CAVA DEI TIRRENI**  
arredamenti completi  
**CUCINE COMBINABILI**  
**E MOBILI SALVARANI**

# IL CONGRESSO PROVINCIALE DEL PARTITO LIBERALE ITALIANO

Il XIV Congresso provinciale del PLI si è svolto all'insegna dell'unità. L'asse è endita in un momento politico di particolare interesse anche in relazione alla dimensione salernitana il cui tessuto politico è interessato da qualche tempo all'ipotesi di un nuovo incontro tra i partiti dell'area governativa. I liberali, per quanto li riguarda, sono intenzionati a portare anche a Salerno un tipo nuovo di discorso e sono soprattutto i giovani del Partito che si sono posti sulla trincea della verifica strutturale ed organizzativa.

La coscienza critica dei giovani liberali in effetti ha fatto più volte capolino nel corso dei lavori congressuali. L'invito all'unanimità è stato comunque fatto in mo-

## B) REGIME FORFETTARIO

Il regime forfettario è facultativo per i contribuenti aventi un volume d'affari annuo (al netto d'imposta) superiore a 5 milioni e non ai 21 milioni (gli agricoltori con redditi domenicali e agrario fino a 800.000 lire; i pescatori con volume d'affari fino a 25 milioni).

## I) VOLUME D'AFFARI FISCALE

A fini del calcolo dell'imponibile e della relativa imposta ne deriva la necessità di depurare l'ammontare delle vendite, da riportare nella dichiarazione annuale, dall'imposta in esse incorporata.

Vi è poi un'altra categoria di operazioni formata dalle imprese il cui giro d'affari, superiore a 5 milioni giungendo fino a 21 milioni.

Ed ancora una terza categoria, per quelle imprese il cui giro annuo di affari corre da 21 milioni ma non supera gli 80 milioni.

Tutti gli operatori che rientrano nelle predette tre categorie sono esonerati di evettere la fatura, tranne per la cessione d'immobili e di beni strumentali, a meno che il compratore o il committente non la richieda specificamente. Mentre per tutte le imprese il cui giro supera gli 80 milioni, l'ammontare imponibile è determinato in base alla fattura, a prescindere dalla effettiva riscossione delle vendite, per la categoria di imprenditori da 5 milioni a 80 milioni l'imponibile è commisurato in base alle somme effettivamente riscosse.

Prima d'illustrare dettagliatamente il meccanismo di funzionamento dei regimi speciali è necessario fissare il concetto di *volume d'affari*. Vi provvede il legislatore nella legge delega che, la determinazione del volume d'affari si ricava dalla somma dei corrispettivi incassati in dipendenza delle cessioni o prestazioni di servizi, ivi comprendendo le cessioni all'esportazioni ed operazioni assimilate, i servizi internazionali servizi esentati dall'imposta sul valore aggiunto.

*Esempio di volume di affari:*

Vendite nello Stato L. 7.000.000

Vendite all'estero L. 3.000.000

Vendite esente IVA L. 5.000.000